

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XV - n°4 - 2005

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - cassa postale tax.percue



SCAVI

E' SEVERAMENTE PROIBITO

- AVVICINARSI AI CIGLI DEGLI SCAVI
- AVVICINARSI ALL'EQUIVOCARE "FUORI SCAVO"
- SOSTARE PRESSO LE SCARICATE
- DEPOSITARE MATERIALE SUI CIGLI

NON SI RISPONDE NEI RIGUARDI DEI TRASGRESSORI DI EVENTUALI DANNEGGIAMENTI

Infortuni

Dati e commenti sulla situazione modenese e il rapporto Inail 2004

Ponteggi, istruzioni per l'uso

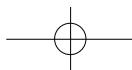
Cinque pagine sul decreto entrato in vigore a luglio e sulle proposte formative della Scuola Edile



Obiettivo occupazione

Approvata la nuova legge regionale sul lavoro





ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it

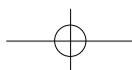


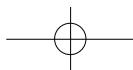
Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it





Uscito il Rapporto Inail 2004

Immigrati, il rischio è più alto



Per contrastare l'aumento degli infortuni tra i lavoratori stranieri è necessaria una formazione specifica

di Alessandro Dondi*

All'interno di questo numero troverete una breve sintesi del Rapporto Inail 2004.

In queste poche righe vorrei concentrarmi su un dato risaputo, ma che esce ulteriormente confermato anche in questo rapporto. Mi riferisco all'andamento in crescita degli infortuni sul lavoro occorsi a immigrati extracomunitari: l'anno scorso sono state presen-

tate oltre 115 mila denunce, di cui 167 per infortuni mortali. Nel complesso, rispetto al 2003 l'incremento è pari al 7 per cento, un aumento in netta controtendenza con l'andamento generale degli infortuni, che calano.

A onore del vero sicuramente su questo dato influisce il fenomeno dell'emersione del lavoro nero e/o irregolare e l'effettivo aumento della forza lavoro assicurata che, secondo i dati e le stime ufficiali, si attesta intorno a 1,8 milioni di unità. È un dato importante che dimostra come questa "forza lavoro" rappresenti oramai un insostituibile contributo alla nostra economia, ma che, al contempo, impatta fortemente non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche da quello sociale. I lavoratori extracomunitari sono occupati prevalentemente nei settori a maggior rischio

infortunistico dell'industria manifatturiera, dell'agricoltura e delle costruzioni; generalmente sono privi di preparazione specialistica e di esperienza, calati in un contesto organizzativo e produttivo in cui non è facile il processo di integrazione, a partire dai problemi di comprensione e apprendimento linguistici. Tutto ciò contribuisce a far sì che questi lavoratori siano più soggetti dei loro colleghi italiani al rischio degli accadimenti infortunistici. A fronte di questa constatazione è importante che un ente di formazione come la Scuola Edile di Modena si interroghi su quali possano essere i contributi da proporre ad associazioni, organizzazioni sindacali, imprese e lavoratori affinché si possano creare nei luo-

ghi di lavoro, in particolare nei nostri cantieri, le condizioni più favorevoli al coinvolgimento di questi lavoratori, in modo che siano consapevoli dei problemi inerenti l'organizzazione del processo produttivo nel rispetto delle norme di prevenzione antinfortunistiche. In altre parole è richiesto un vero e proprio investimento su questi lavoratori, attraverso la loro partecipazione a corsi e percorsi formativi non tradizionali con l'obiettivo di un processo di sensibilizzazione su questi temi rendendoli in grado di agire per promuovere le buone prassi anche tra i colleghi di lavoro. In questo senso nella definizione del prossimo piano formativo (riferito al 2006) la Scuola Edile di Modena avanzerà alcune proposte sperimentali utili allo scopo.

*direttore della Scuola Edile di Modena



Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile

Alessandro Dondi

Redazione

Silvio Cortesi

Foto

Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione

Sergio Bezzanti

Impianti e stampa

Grafiche Jolly • via F. Lear, 70 - Modena

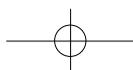
Anno XV

N°4 - 2005

Autorizzazione Tribunale di Modena n.1067
del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96

Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa



L'andamento infortunistico

Infortuni indennizzati al 30 aprile 2005 nel settore costruzioni

	Provincia di Modena									
	anno 2000		anno 2001		anno 2002		anno 2003		anno 2004	
	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg
inabilità temporanea	1.803	95,04	1.663	95,08	1.766	95,67	1.814	93,65	1.668	95,86
inabilità permanente	91	4,80	83	4,75	76	4,12	118	6,09	69	3,97
casi mortali	3	0,16	3	0,17	4	0,22	5	0,26	3	0,17
totale indennizzati	1.897	100,00	1.749	100,00	1.846	100,00	1.937	100,00	1.740	100,00
	Regione Emilia Romagna									
	anno 2000		anno 2001		anno 2002		anno 2003		anno 2004	
	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg
inabilità temporanea	10.641	94,26	10.591	94,94	10.778	94,46	11.219	93,90	10.435	95,44
inabilità permanente	618	5,47	539	4,83	602	5,28	704	5,89	475	4,34
casi mortali	30	0,27	25	0,22	30	0,26	25	0,21	24	0,22
infortuni indennizzati	11.289	100,00	11.155	100,00	11.410	100,00	11.948	100,00	10.934	100,00
	Italia									
	anno 2000		anno 2001		anno 2002		anno 2003		anno 2004	
	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg	N°	% conseg
inabilità temporanea	87.080	93,40	86.735	93,58	86.263	93,04	88.338	92,60	83.496	94,15
inabilità permanente	5.858	6,28	5.627	6,07	6.147	6,63	6.731	7,06	4.925	5,55
casi mortali	295	0,32	319	0,34	305	0,33	331	0,35	265	0,30
infortuni indennizzati	93.233	100,00	92.681	100,00	92.715	100,00	95.400	100,00	88.686	100,00

Infortuni mortali nella provincia di Modena

Settore Produttivo	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	91-04		2005
															totale	media	(al 23/08)
metallmeccanico	1	1	3	1	3		1	1		1	1	2			15	1,1	3
ceramico	1	2	3	2					1		1	1			11	0,8	
edilizia	3	1	5	5	6	9	1	6		4	2	6	3	6	57	4,1	2
commercio								1			1			1	3	0,2	
ind.lav.miner.non metal.			1					1	1						3	0,2	
pubb. amm. servizi			1	1	1	1									4	0,3	
agricoltura: dipendenti	1			1		3	1	1		1			1	1	10	0,7	
agricoltura: coltivatore diretto	3	3	6	3	2	6	2	2	1	3	1	1	5	3	41	2,9	1
trasporti					1		1		3	1					6	0,5	
alimentari		1						2	1				1		5	0,4	
chimico							1								1	0,1	
altri	1					2	1								4	0,3	
TOTALE	10	8	19	13	13	21	8	14	7	10	6	10	10	11	160	11,4	6

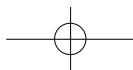
Fonte: Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - Azienda USL di Modena

Indici medi degli infortuni calcolati su un triennio

	Trienni	Infortuni				TOTALE
		Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte		
Frequenza relativa di infortunio (1)	Modena	99-01	81,05	5,76	0,13	86,94
		00-02	72,57	4,01	0,10	76,67
	Regione Emilia R.	99-01	80,47	6,31	0,17	86,95
		00-02	76,94	4,36	0,16	81,46
Rapporto di gravità (2)	Modena	99-01	2,07	7,18	0,99	10,24
		00-02	1,9	4,59	0,72	7,21
	Regione Emilia R.	99-01	1,98	7,30	1,27	10,56
		00-02	1,97	4,84	1,19	8,00

(1) Frequenza Relativa: n° infortuni indennizzati per 1000 addetti

(2) Rapporto di Gravità: n° giornate perse per addetto



Un rappresentante dell'Ausl commenta le tabelle della pagina a fianco

Dentro i dati

Diminuisce la frequenza e la gravità degli infortuni. Cadute dall'alto, schiacciamenti e folgorazioni le cause principali degli incidenti nei cantieri

di Dr. Guido Besutti, del coordinamento SPSAL (Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) - Azienda Usl di Modena.

Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti produttivi storicamente più caratterizzati da elevati indici di rischio infortunistico. Le ragioni sono numerose e note a tal punto che non starò a ricordarle. I principali dati sull'andamento infortunistico, resi disponibili dal recente aggiornamento della banca dati Inail consultabile tramite Internet, sono rappresentati nella tabella n° 1, nella quale sono riportati gli infortuni denunciati e indennizzati dall'istituto assicuratore negli ultimi cinque anni, suddivisi per tipo di conseguenze e per ambito territoriale. In tutti gli ambiti territoriali considerati, gli anni con il maggior numero di infortuni sono stati il 2000 e il 2003, mentre nel 2001 e nel 2004 registriamo le frequenze relativamente più contenute. L'andamento oscillante del numero assoluto di eventi accaduti va probabilmente correlato prevalentemente ai trend economico-produttivi del settore. Relativamente al 2004 occorre altresì ricordare che il dato non è del tutto stabile, dovendo ancora l'Inail definire circa 800 casi denunciati nell'industria e servizi in provincia e 3.600 in regione. Per quanto concerne gli eventi più gravi, in particolare quelli mortali, l'edilizia si conferma, nella nostra provincia come nel resto del Paese, il settore più colpito. Nella tabella n° 2 viene riportata la situazione aggiornata al 23 agosto 2005: negli ultimi 14 anni, il settore delle costruzioni ha registrato una media di 4,1 eventi mortali/anno, con un picco di 9 nel 1996.

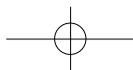
La causa più frequente, come risulta dalle inchieste infortunio che il SPSAL del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl compie per conto della Procura della Repubblica, è la "caduta dall'alto",



seguita da "schiacciamenti" e "folgorazioni". Se si vogliono valutare più correttamente le tendenze del fenomeno infortunistico nel tempo e confrontare ambiti territoriali diversi occorre però basarsi non solo e non tanto sui numeri assoluti, quanto sugli "indici infortunistici" che, rapportando il numero di eventi al numero di persone esposte, consentono una lettura statistica più esplicativa: tradizionalmente si utilizzano gli "indici di frequenza" (numero di infortuni indennizzati per 1.000 lavoratori) e quelli di "gravità" (numero medio di giornate di lavoro perse per infortunio per ogni lavoratore). Nella tabella n° 3 sono rappresentati appunto tali indicatori così come li fornisce l'Inail, ovvero indici medi calcolati su un triennio. Interessano particolarmente gli indici medi del triennio attualmente pubblicato (2000-2002) e quelli precedenti (1999-2001), riferiti alla provincia di Modena e all'Emilia-Romagna. Come appare evidente, sia nell'intera regione che a Modena in particolare, la tendenza fino al 2002 è stata di netta diminuzione sia della frequenza relativa che del rapporto di gravità. Per quanto concerne la gravità occorre però ricordare che a metà 2000 è entrata in vigore una nuova normativa sul danno biologico che, attraverso la ridefinizione dei limiti di indennizzabilità e delle tabelle per il calcolo delle percentuali di danno, può aver influenzato in modo artificioso la riduzione di tale indice.

Nonostante la tendenza positiva suddetta il settore può e deve ancora migliorare in modo significativo. Per ottenere

tale risultato occorre che tutti i soggetti della prevenzione (datori di lavoro, coordinatori della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, rappresentanti dei lavoratori) migliorino la qualità del loro operato, con una sempre maggior attenzione all'applicazione di concrete e specifiche misure di prevenzione alle singole realtà diverse e mutevoli, troppo spesso sostituite da burocratici adempimenti costituiti da montagne di carta ripetitivi e spesso inutili. Da diversi anni l'impegno dei SPSAL è particolarmente mirato all'edilizia (quasi un terzo dell'attività di vigilanza viene dedicato ai cantieri) con riscontri di inadempienze più o meno gravi in circa la metà dei casi e con una parallela attività di assistenza che ha visto la produzione di materiali per la prevenzione di rischi specifici, a volte anche tradotti per i lavoratori stranieri, la ricerca del coinvolgimento sempre più esteso dei Rls territoriali nelle attività di vigilanza, la promozione di momenti di confronto e approfondimento seminariale rivolti ai consulenti che operano nel settore. Siamo convinti che solo la diffusione di una effettiva cultura della prevenzione tra i diversi soggetti preposti dalla legge alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, affiancata a una seria azione di informazione e formazione dei lavoratori e dei preposti, possa contrastare e forse minimizzare i fattori sociali, culturali, economici e tecnologici che caratterizzano l'edilizia, che di per sé porterebbero invece a mantenere o aggravare l'emergenza infortunistica nel settore edile. *



Lo dice l'Inail

Infortunati in calo

Preoccupano i dati sugli stranieri, che rappresentano il 13% dei decessi

Il 14 luglio scorso l'Inail ha presentato il rapporto annuale nazionale con i dati aggiornati sull'andamento degli infortuni nel 2004. I primi dati, ancora provvisori - circa 940 mila infortuni denunciati - indicano un calo dell'1,4 per cento rispetto al 2003, confermando la tendenza al ribasso già registrata nel biennio precedente (-3,3 per cento nel 2002; -1,7 per cento nel 2003).

La riduzione riguarda il complesso dei settori di attività e sintetizza una flessione dell'1,3 per cento nell'industria e servizi e una più sostenuta in agricoltura (-3,4 per cento). Anche gli infortuni mortali mostrano un calo rispetto al 2003 nell'ordine dell'1,3 per cento, ma è un dato più contenuto rispetto al 2002 (-4,6 per cento) e 2003 (-2,9 per cento). Va poi

aggiunto a quest'ultimo proposito che il dato è ancora stimato in quanto la particolare delicatezza di questa tipologia di eventi e gli stessi criteri di rilevazione (vanno compresi i decessi entro 180 giorni dalla data dell'infortunio) impongono la cautela di misurare il dato statistico in periodi temporali più congrui.

Nel rapporto Inail colpiscono le statistiche riferite agli infortuni occorsi ai lavoratori extracomunitari. Alla fine del 2004 risultavano assicurati circa 1,8 milioni di immigrati, con notevoli incrementi registrati nel corso degli ultimi anni, soprattutto per quanto attiene alle donne.

L'incidenza degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri, che rappresentano il 12 per cento del complesso delle denunce, è indubbiamente elevata e segna un

incremento del 6 per cento rispetto al 2003 e del 25 per cento rispetto al 2002. Aumentano notevolmente anche i casi mortali (167) che rappresentano il 13 per cento del totale dei decessi.

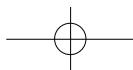
Dalla lettura di questi dati emerge chiaramente il più elevato rischio del lavoro degli immigrati, con un tasso d'incidenza pari a 65 infortuni denunciati ogni mille assicurati, con un differenziale molto netto rispetto alla media degli altri lavoratori (pari per il complesso degli occupati a poco più di 40 infortuni ogni mille assicurati). L'ulteriore analisi dei dati disponibili (distribuzione degli infortuni per sesso e attività/settori nei quali gli immigrati sono impegnati) confermano i tratti peculiari del lavoro immigrato in

Italia: pericolosità delle attività svolte dai lavoratori extracomunitari (che sono adibiti a lavorazioni che gli italiani tendono ormai a rifiutare); scarsa attenzione alle norme sulla sicurezza e sugli orari di lavoro da parte dei datori di lavoro, ma anche degli stessi lavoratori; inadeguata formazione/preparazione professionale; inesperienza dovuta spesso alla giovane età, che paga un tributo pesante in termini di invalidità permanenti.

Tornando all'andamento generale, da notare che gli accadimenti infortunistici si concentrano soprattutto nell'area settentrionale del Paese e in particolare nell'area padana, dove regioni come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto da sole assommano oltre 400 mila infortuni denunciati, pari al 45 per cento del fenomeno su scala nazionale. In particolare l'Emilia-Romagna risulta in controtendenza con questo andamento; infatti nella nostra regione si è registrato un aumento degli infortuni sul lavoro (+1.402 infortuni nell'industria e servizi, pari a un +1,1 per cento).

È confermato che i settori di attività più ad alto rischio di infortunio sono la lavorazione dei metalli (ferro, acciaio, fusione, saldature ecc.), le lavorazioni dei minerali non metalliferi (materiali per l'edilizia, vetro, ceramica ecc.), la lavorazione del legno e le costruzioni. Queste ultime, con 104.918 infortuni, hanno il triste primato dei casi mortali con 286 decessi sul lavoro. Anche per quello che riguarda gli infortuni che causano invalidità permanente, il settore delle costruzioni è preceduto solo da quello della lavorazione del legno, dove il 60 per cento degli infortuni riguarda la mano. In definitiva questi dati, nel loro complesso moderatamente positivi, contengono delle conferme e delle tendenze che impongono, al di là della statistica, una continua capacità di rinnovare l'attenzione in termini di iniziativa sia informativa che formativa con l'obiettivo di creare condizioni sempre migliori per promuovere una organizzazione del lavoro veramente capace di tutelare gli addetti che, a vario titolo, intervengono nel processo produttivo. *



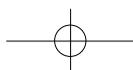


Ponteggi: D.Lgs 235/03 e PIMUS

Il 19 luglio scorso è entrato in vigore il D.Lgs n° 235 del 8 luglio 2003 che recepisce una specifica direttiva comunitaria relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro, e che integra e modifica il D.Lgs. 626/94. Da questa data nei cantieri temporanei e mobili vi è l'obbligo della redazione del Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (PIMUS) dei ponteggi.

Inoltre è introdotto l'obbligo formativo per i preposti e per gli addetti alle operazioni di montaggio, uso, manutenzione, verifica e smontaggio dei ponteggi, trabatelli, castelli di carico.

A quest'ultimo proposito il decreto prevede la possibilità di assolvere l'obbligo formativo entro due anni dall'entrata in vigore della norma, e quindi entro il luglio 2007, per i lavoratori addetti alle operazioni di montaggio-smontaggio dei ponteggi se hanno maturato almeno 2 anni di esperienza e per i preposti con esperienza triennale.



Ponteggi: D.Lgs 235/03 e PIMUS

Estratto del D.Lgs. n 235 del 08/07/2003

Attuazione della direttiva 2001/45/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.

Art. 5.

(Omissis)

Art. 36-quater (Obblighi del datore di lavoro relativi all'impiego dei ponteggi). -

1. Il datore di lavoro procede alla redazione di un calcolo di resistenza e di stabilità e delle corrispondenti configurazioni di impiego, se nella relazione di calcolo del ponteggio scelto non sono disponibili specifiche configurazioni strutturali con i relativi schemi di impiego.

2. Il datore di lavoro è esonerato dall'obbligo di cui al comma 1, se provvede all'assemblaggio del ponteggio in conformità ai capi IV, V e VI del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164.

3. Il datore di lavoro provvede a redigere a mezzo di persona competente un piano di montaggio, uso e smontaggio, in funzione della complessità del ponteggio scelto. Tale piano può assumere la forma di un piano di applicazione generalizzata integrato da istruzioni e progetti particolareggiati per gli schemi speciali costituenti il ponteggio, ed è messo a disposizione del preposto addetto alla sorveglianza e dei lavoratori interessati.

4. Il datore di lavoro assicura che:

a) lo scivolamento degli elementi di appoggio di un ponteggio è impedito tramite fissaggio su una superficie di appoggio, o con un dispositivo antiscivolo, oppure con qualsiasi altra soluzione di efficacia equivalente;

b) i piani di posa dei predetti elementi di appoggio hanno una capacità portante sufficiente;

c) il ponteggio è stabile;

d) dispositivi appropriati impediscono lo spostamento involontario dei ponteggi su ruote durante l'esecuzione dei lavori in quota;

e) le dimensioni, la forma e la disposizione degli impalcati di un ponteggio sono idonee alla natura del lavoro da eseguire, adeguate ai carichi da sopportare e tali da consentire un'esecuzione dei lavori e una circolazione sicure;

f) il montaggio degli impalcati dei ponteggi è tale da impedire lo spostamento degli elementi componenti durante l'uso, nonché la presenza di spazi vuoti pericolosi fra gli elementi che costituiscono gli impalcati e i dispositivi verticali di protezione collettiva contro le cadute.

5. Il datore di lavoro provvede ad eviden-

ziare le parti di ponteggio non pronte per l'uso, in particolare durante le operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione, mediante segnaletica di avvertimento di pericolo generico ai sensi del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 493, e delimitandole con elementi materiali che impediscono l'accesso alla zona di pericolo.

6. Il datore di lavoro assicura che i ponteggi siano montati, smontati o trasformati sotto la sorveglianza di un preposto e ad opera di lavoratori che hanno ricevuto una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste.

7. La formazione di cui al comma 6 ha carattere teorico-pratico e deve riguardare:

a) la comprensione del piano di montaggio, smontaggio o trasformazione del ponteggio;

b) la sicurezza durante le operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione del ponteggio con riferimento alla legislazione vigente;

c) le misure di prevenzione dei rischi di caduta di persone o di oggetti;

d) le misure di sicurezza in caso di cambiamento delle condizioni meteorologiche pregiudizievoli alla sicurezza del ponteggio;

e) le condizioni di carico ammissibile;

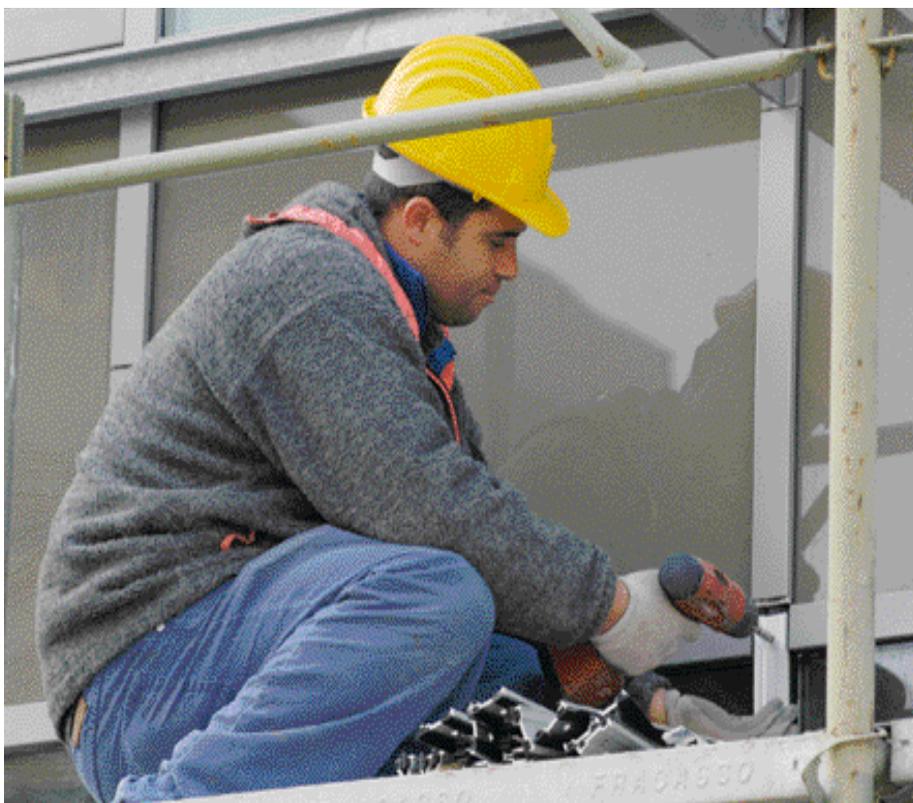
f) qualsiasi altro rischio che le suddette operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione possono comportare.

8. In sede di Conferenza Stato-Regioni e province autonome sono individuati i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità dei corsi.

9. I lavoratori che alla data di entrata in vigore del presente decreto hanno svolto per almeno due anni attività di montaggio, smontaggio o trasformazione di ponteggi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione di cui al comma 8 entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

10. I preposti che alla data di entrata in vigore del presente decreto hanno svolto per almeno tre anni operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione di ponteggi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione di cui al comma 8 entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

(Omissis)



Ponteggi: D.Lgs 235/03 e PIMUS

Il PIMUS si ascrive assieme al POS e al PSC tra gli strumenti di pianificazione e gestione della sicurezza in cantiere.

Nella seguente tabella è riportato un breve confronto tra questi tre strumenti:

PIMUS, PSC e POS a confronto

Strumento	Chi lo dispone	Quando lo dispone	Dove viene predisposto	Come lo si dispone	Perché viene predisposto
PSC	Il Coordinatore in fase di progettazione dei lavori.	Durante la progettazione dell'opera.	Viene predisposto per il cantiere specifico sulla base del relativo progetto, preliminare o definitivo.	È uno strumento costituito da una relazione, da tavole esplicative, dalla valutazione dei rischi, dal coordinamento delle attività.	Viene predisposto al fine di ridurre i rischi del cantiere dati da scelte progettuali non sufficientemente valutate.
POS	L'impresa esecutrice dei lavori.	Viene aggiornato quando necessario. Prima dell'inizio dei lavori.	Viene redatto sulla base del cantiere da avviare. (Progetto esecutivo).	È uno strumento che indica le procedure di sicurezza proposte dall'impresa, rappresenta la valutazione dei rischi del cantiere.	Viene predisposto al fine di impostare da parte dell'impresa l'organizzazione della sicurezza del cantiere.
PIMUS	L'impresa che effettua il montaggio, la manutenzione e lo smontaggio del ponteggio.	Viene aggiornato quando necessario. Prima di iniziare le singole attività inerenti al montaggio del ponteggio.	Viene redatto sulle specifiche attività inerenti al montaggio e all'uso dei ponteggi, dei castelli di carico e dei trabattelli.	È uno strumento dotato di una relazione e di una serie di tavole grafiche che indicano le modalità corrette di montaggio, manutenzione e smontaggio del ponteggio.	Viene predisposto al fine di avere uno strumento operativo in cantiere che dia chiare indicazioni tecniche sul montaggio corretto dei ponteggi.



Ponteggi: D.Lgs 235/03 e PIMUS

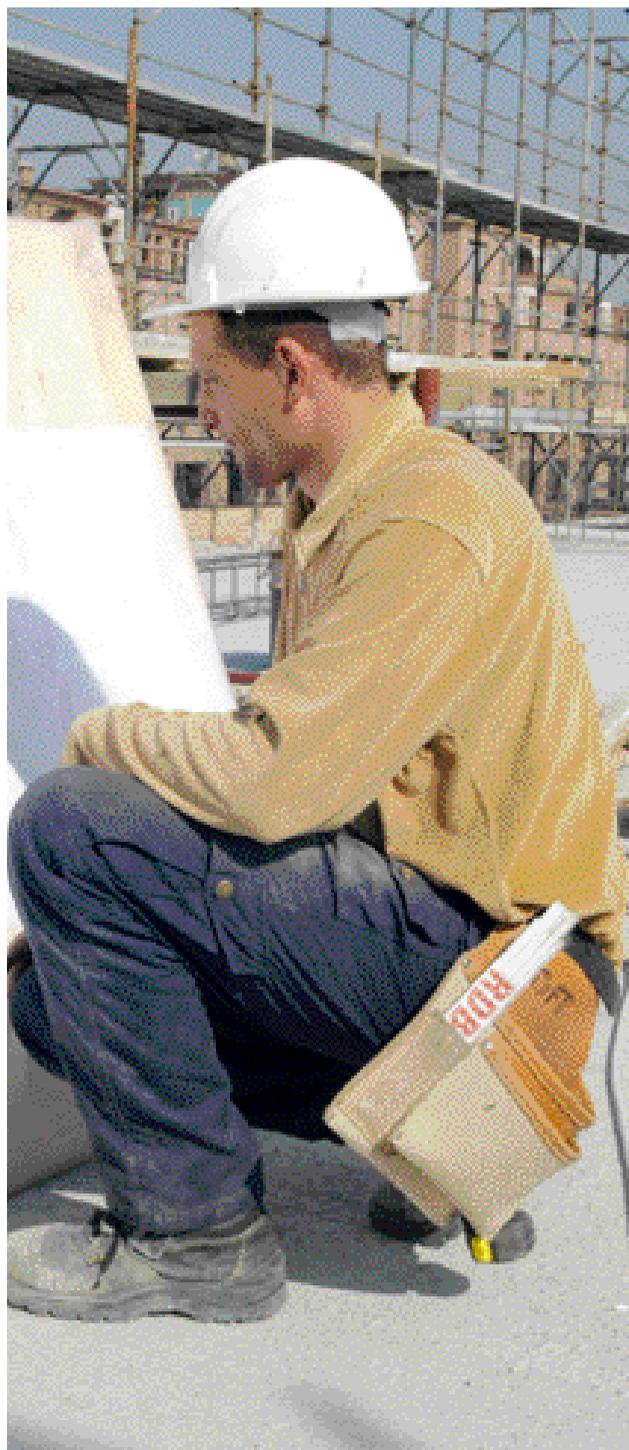
Il PIMUS è uno strumento che definisce le modalità di uso, montaggio, verifica, controllo e manutenzione corretta dei ponteggi e delle opere provvisorie in genere.

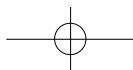
Il legislatore non ha definito i contenuti minimi del PIMUS, pertanto permangono ancora dubbi su quali siano le informazioni generali e quelle specifiche inerenti al cantiere da riportare nel Piano e su quali siano le procedure di sicurezza da prevedere nel PIMUS.

Nella tabella che segue sono elencati i contenuti minimi consigliabili che siano contemplati nel PIMUS.

Contenuti minimi del Piano di montaggio, uso e smontaggio

- 1 identificazione della società che procederà al montaggio del ponteggio;
- 2 identificazione, se presente, dell'appaltatore per il quale si effettua l'opera;
- 3 identificazione del cantiere dove verrà montato il ponteggio;
- 4 identificazione del ponteggio che verrà utilizzato e della sua documentazione tecnica (autorizzazione ministeriale, libretto, schede di manutenzione, verifiche, controlli, ecc.);
- 5 nome del Preposto, e relativi dati inerenti la sua formazione specifica, con funzioni di controllo e verifica alla costruzione, uso, manutenzione e smontaggio del ponteggio;
- 6 modalità di controllo dei singoli elementi prima di essere utilizzati;
- 7 modalità di controllo dei DPI (dispositivi di protezione individuale) di III categoria da utilizzare durante il montaggio, lo smontaggio e la manutenzione;
- 8 modalità di verifica e controllo della base di appoggio del ponteggio (resistenza della superficie, omogeneità, ripartizione del carico, ecc.);
- 9 indicazione sul corretto tracciamento del ponteggio da installare;
- 10 modalità di impostazione della base (prima campata), verifica della linearità, verticalità, livello (o bolla), distanza tra ponteggi (intavolato o piano calpestio) e opera da realizzare, ecc;
- 11 modalità di installazione ed uso di argani, carrucola o gru, autogru, quando utilizzati, per il sollevamento dei materiali impegnati;
- 12 procedure per le attività da svolgersi in caso di condizioni atmosferiche avverse (pioggia, vento, neve, gelo, ecc.);
- 13 modalità di posa e utilizzo delle linee vita o dei sistemi di anticaduta da utilizzare e dei relativi DPI in dotazione dei lavoratori;
- 14 montaggio delle campate del ponteggio (dalla seconda a quella finale) utilizzando correttamente i sistemi anticaduta (linee vita), i DPI (imbracature con doppio cordino e dissipatore di energie), le attrezzature (carrucole, argani, ecc.);
- 15 modalità di ancoraggio degli elementi del ponteggio all'opera oggetto dell'intervento;
- 16 specifiche sull'installazione della mantovana parasassi e delle eventuali reti, teli o cartelli pubblicitari;
- 17 specifiche inerenti al montaggio di pezzi speciali, quali mensole, parti a sbalzo, ecc.;
- 18 specifica tecnica da assumere durante le attività di controllo e manutenzione del ponteggio;
- 19 specifica tecnica da assumere durante le attività di smontaggio del ponteggio;
- 20 modalità di fissaggio dei piani di camminamento misti (nel caso gli intavolati siano metallici o in legno);
- 21 procedura di verifica finale di collaudo.





Proposta di formazione

Come usare i ponteggi metallici

In attesa di un chiarimento normativo, la Scuola Edile organizza un corso per ottobre

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.235/2003 è diventato obbligatorio per i datori di lavoro redigere il cosiddetto PIMUS (piano di montaggio, uso e smontaggio del ponteggio). Un preposto è tenuto a sorvegliare con attenzione e competenza tutte le varie fasi, con addetti al montaggio e smontaggio specificatamente formati allo scopo.

I contenuti della formazione sono citati genericamente nel decreto, mentre è rimandata al pronunciamento della Conferenza Stato-Regioni l'articolazione specifica dei contenuti della formazione, nonché la sua durata. A tutt'oggi in vigenza di norma non si è ancora in presenza di questo pronunciamento ed è indubbio che questa vacanza produce

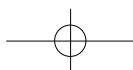
incertezza e difficoltà alle imprese. Per cercare di venire incontro alle difficoltà delle aziende e a superare questo problema la Scuola Edile di Modena ha predisposto un corso di formazione. L'obiettivo è fornire ai partecipanti soluzioni pratiche e risposte ai loro problemi operativi, discutendo sulle loro lavorazioni, presentando casi pratici di soluzioni procedurali per svolgere l'attività in sicurezza, impostando il PIMUS per le specifiche attività di loro competenza. Il corso, della durata di 16 (sedici) ore, è organizzato in quattro moduli di 4 (quattro) ore ciascuno, svolti da docenti

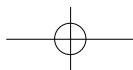
qualificati ed esperti della materia trattata. Per i contenuti si veda la tabella riportata qui sotto.

I contenuti della formazione e le modalità così progettate si candidano a essere considerate credito formativo nei confronti del modulo ufficiale che verrà emanato in sede di Conferenza Stato-Regioni. Il corso si terrà indicativamente a partire dalla seconda metà del mese di ottobre 2005.

Gli interessati possono contattare la segreteria della Scuola Edile nei giorni feriali (escluso il sabato), telefonando allo 059.283511. *

Modulo	Titolo
1	Le novità legislative introdotte: nuovi strumenti, responsabilità e competenze alla luce delle novità normative dal D.Lgs. 235/03
2	Il Piano di Montaggio Uso e Smontaggio del ponteggio
3	Esercitazione pratica – prima parte (il ponteggio a tubi e giunto)
4	Esercitazione pratica – seconda parte (il ponteggio a telai prefabbricati e il ponteggio misto o multidirezionale)





Nostra intervista all'assessore provinciale alla Formazione

Proiettati al futuro

Silvia Facchini sottolinea la ricchezza del sistema modenese e l'importanza della formazione settoriale

56 anni, sposata, due figli, è stata insegnante nelle scuole elementari modenesi e dal 1992 è dirigente scolastico. Consigliere di quartiere a Modena negli anni Ottanta, tra il 1990 e 1992 è stata presidente del quartiere Crocetta. Nel giugno 2004 è stata eletta consigliere comunale a Modena per i Ds. È l'identikit di **Silvia Facchini**, da poco



più che un anno assessore provinciale all'Istruzione e Formazione professionale. L'abbiamo incontrata per parlare di formazione professionale in generale e

700 allievi in due anni e mezzo

Nel biennio 2003-2004 sono stati complessivamente 614 gli allievi che hanno partecipato alle 22 attività formative realizzate per l'edilizia e finanziate dalla Provincia: 145 allievi hanno seguito i 6 percorsi nell'obbligo formativo, 62 persone i 4 corsi per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, 394 allievi gli 11 corsi per la permanenza nel mercato del lavoro, 13 persone hanno partecipato alle attività di inserimento e reinserimento lavorativo.

Al 13 luglio 2005 le attività formative per l'edilizia approvate dalla Provincia erano 6, per un totale di 110 allievi.

di quella rivolta all'edilizia.

Quale bilancio stila del Suo primo anno di attività all'assessorato?

"Il bilancio è positivo, anche se è stato un anno faticoso. Siamo stati chiamati alla definizione delle linee di programmazione biennale in un contesto di incertezza del quadro normativo relativo al sistema dell'istruzione e della formazione e di difficoltà del sistema economico.

Qual è la Sua valutazione sul sistema della formazione professionale in provincia di Modena?

"Provengo dalla scuola e conosco già il mondo della formazione, ma l'ho trovato ancor più vasto e complesso, soprattutto più affascinante e ricco di quanto immaginassi. È un sistema che si sforza di dare risposte ai bisogni delle persone che devono entrare e rimanere nel mondo del lavoro con profili qualificati. A Modena esiste un sistema in grado di soddisfarli. Chi mi ha preceduto ha costruito una rete che integra enti e scuole, associazioni e imprese, Provincia e Regione, pubblico e privato".

Quali sono gli obiettivi politici del Suo assessorato per i prossimi anni?

"L'obiettivo più ambizioso è consolidare il sistema modenese della formazione professionale, a fronte della prevedibile riduzione delle risorse del Fondo sociale europeo, in modo da preservare l'attuale livello qualitativo e la capillarità degli interventi. Dobbiamo continuare a promuovere nei giovani la maturazione di competenze tecnico-professionali che consentano loro di inserirsi nel mondo del lavoro, ma anche continuare a qualificare gli adulti al duplice scopo di supportarne la permanenza nel mercato del lavoro e di accompagnare le imprese impegnate ad acquisire innovazione e qualità".

Come vede la Provincia la formazione settoriale erogata, per esempio, dalla Scuola Edile?

"I giovani e i lavoratori hanno bisogno sia della formazione cosiddetta tra-

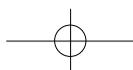


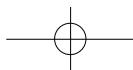
sversale che di quella specialistica. È impensabile, per esempio, che gli addetti dell'edilizia possano fare a meno di una formazione tecnico-specialistica. Lo stesso vale per tutti gli altri settori economici.

La Scuola Edile ha dimostrato, con l'accreditamento regionale, di aver le carte in regola, cioè qualità, professionalità e competenze, per preparare gli addetti all'edilizia di oggi e di domani. Tra l'altro la Scuola ha già intuito che oggi occorre rivolgere una grande attenzione verso i lavoratori più deboli, come gli stranieri, che rappresentano una parte numericamente sempre più rilevante della manodopera edile".

Quindi sbaglia chi contrappone la formazione trasversale a quella settoriale...

"Trovo questa contrapposizione infondata. Trasversalità e specializzazione sono due elementi dello stesso programma: chi impara a usare il computer può lavorare in edilizia come nel commercio. Allo stesso tempo ogni settore necessita di competenze proprie e specifiche. Quindi, concludendo, non esiste alcuna contraddizione tra la formazione trasversale e quella settoriale, entrambe indispensabili in un sistema economico evoluto come il nostro e proiettato verso l'innovazione". *





Lo prevede la 626

La formazione si fa alla Scuola

Nella preparazione obbligatoria di base per lavoratori e Rls occorre coinvolgere il Ctp

L'articolo 22 del D.lgs. 626/94 fa obbligo ai datori di lavoro di fornire ai propri lavoratori una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni. Va fornita altresì una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, nonché una preparazione specifica, concernente il proprio ruolo, ai Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza (i cosiddetti Rls).

Il medesimo articolo indica i contenuti minimi di tale formazione, che si traduce in 8 (otto) ore di formazione di base per tutti i lavoratori e 32 (trentadue)

ore per gli Rls. Per questi ultimi, oltre ai temi della prevenzione, della salute e sicurezza sul lavoro, vengono affrontati e approfonditi i temi inerenti lo specifico ruolo di rappresentanza che compete loro.

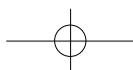
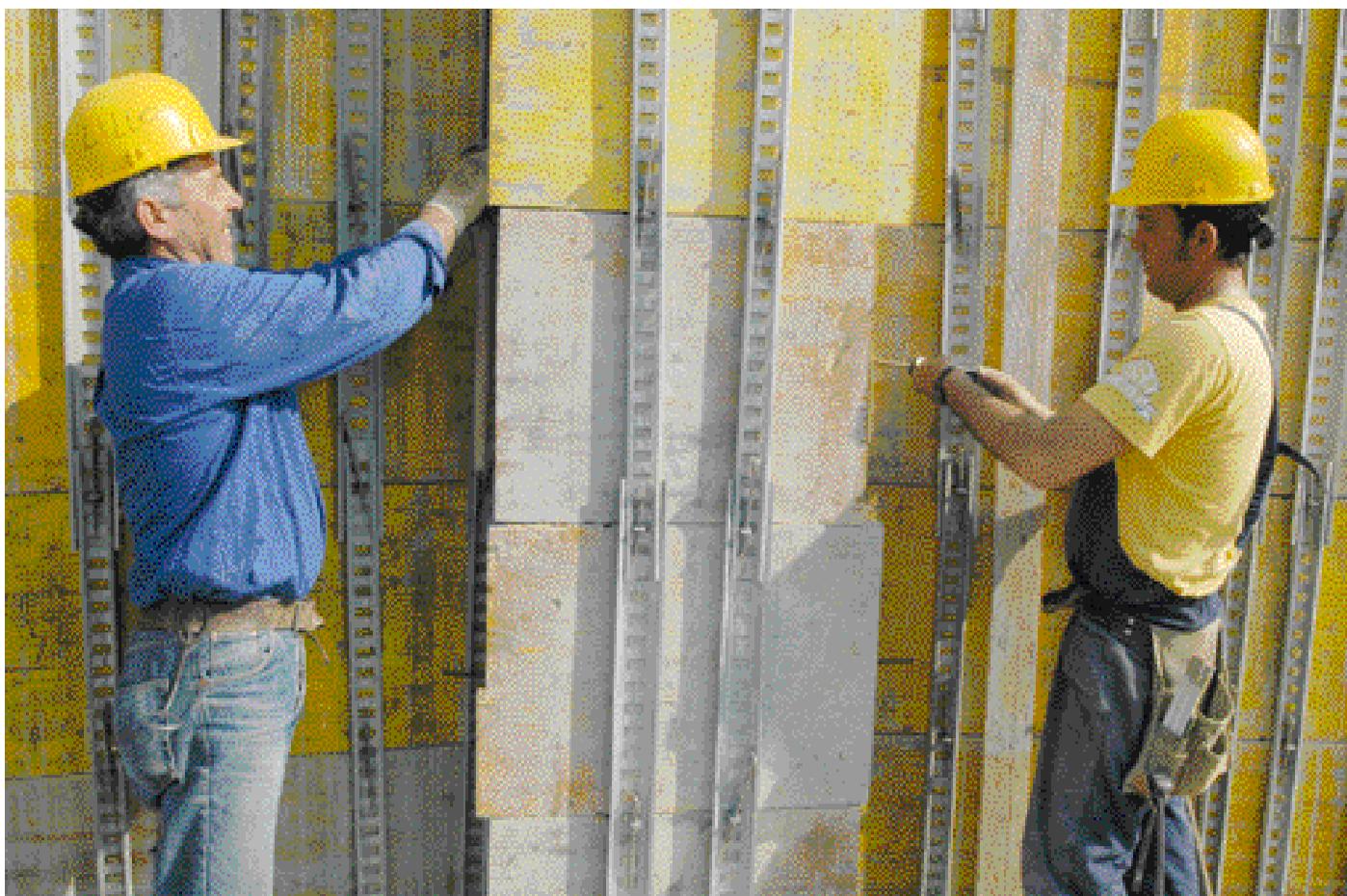
"In particolare a Modena – ricorda il direttore della Scuola Edile **Alessandro Dondi** - la contrattazione territoriale in edilizia tra le parti sociali ha esteso da 32 a 40 (quaranta) ore l'obbligo formativo per gli Rls. Una cosa importante, che merita perciò di essere sottolineata, è che al comma 6 del medesimo articolo si afferma che tale formazione **"deve avvenire in collaborazione con gli organismi paritetici"**. Quindi per l'edilizia significa che la formazione degli Rls deve essere svolta coinvolgendo il Ctp (Comitato tecnico paritetico). È importante questa sottolineatura alla luce di alcuni interventi ispettivi degli organi di



La sede della Scuola Edile - Ctp di Modena

vigilanza che, nel verificare l'avvenuta formazione per i lavoratori e per gli Rls, hanno contestato il non coinvolgimento del Ctp nelle azioni formative".

D'altra parte la Scuola Edile - Ctp di Modena, proprio per la sua natura di ente bilaterale, organizza gratuitamente queste attività formative. Pertanto le aziende che si trovano nella necessità di far svolgere questa formazione ai loro dipendenti possono tranquillamente rivolgersi alla nostra sede provinciale, in via dei Tipografi, 24 a Modena (tel 059.283511). *



Approvata la nuova legge sul lavoro dell'Emilia-Romagna

Per un'occupazione più stabile

Prevede incentivi e assegni formativi, riqualificazione dei lavoratori, regolamentazione dell'apprendistato

L'Emilia-Romagna ha una nuova legge sul lavoro. È stata approvata il 26 luglio dal consiglio regionale e si intitola "Norme per la promozione dell'occupazione, qualità, sicurezza e regolarità del lavoro". Ribattezzata "Legge Bastico" (dal nome dell'assessore regionale al lavoro, la modenese **Mariangela Bastico**, *nella foto*) che l'ha



fortemente voluta), la legge prevede assegni formativi per i lavoratori e incentivi alle imprese, assegni di servizio, misure per sostenere l'occupabilità e la stabilizzazione delle condizioni di lavoro, la sua sicurezza e la regolarità. Il provvedimento della Regione Emilia-Romagna dà il via, dunque, a una pluralità di nuovi strumenti con l'obiettivo primario di promuovere la piena occupazione, una migliore qualità del lavoro, la sua regolarità e sicurezza.

Del complesso articolato del dispositivo legislativo si segnalano i seguenti argomenti per un lavoro stabile: gli incentivi, gli assegni formativi e la carriera esterna

Il mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna presenta un numero crescente di contratti flessibili. L'instabilità dell'occupazione - col conseguente rischio di impoverimento delle famiglie - apre scenari di incertezza che possono indurre le persone a guardare con ansia e

preoccupazione al loro futuro e che possono minacciare la coesione sociale del nostro territorio. La Regione intende dunque sostenere l'acquisizione di condizioni lavorative stabili per tutti attraverso diversi strumenti.

Il primo è la concessione di assegni formativi individuali per la frequenza di attività formative per favorire l'occupazione dei lavoratori attraverso il rafforzamento delle loro competenze. In secondo luogo la legge propone di sostenere il lavoratore nella costruzione di un bilancio di competenze: in pratica, si sostiene il lavoratore nella costruzione di una sorta di carriera non interna a un'azienda, come accade ai lavoratori dipendenti, ma esterna, riconoscendo le competenze acquisite attraverso il lavoro, i percorsi di istruzione e formazione, e le competenze acquisite attraverso esperienze formative formali e non formali. Infine, la legge istituisce, per le imprese, gli incentivi alla trasformazione di rapporti di lavoro a forte rischio di precarizzazione in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Le priorità e le modalità per la concessione di tali incentivi verranno stabiliti alla luce del piano annuale per l'occupazione dalla giunta regionale.

Possono inoltre essere sostenuti i processi organizzativi aziendali che stabilizzino quote di lavoratori.

Per prevenire e attenuare gli effetti negativi delle crisi aziendali: la riqualificazione dei lavoratori

La legge prevede che la Regione e le

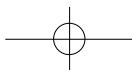


Province, di concerto con enti locali e parti sociali, intervengano sulle crisi occupazionali per limitare gli effetti negativi che producono sulle persone e sul tessuto economico-sociale dei territori. In particolare la legge si propone di sostenere progetti diretti alla formazione, all'orientamento, alla riqualificazione e al reinserimento dei lavoratori interessati, anche attraverso misure di accompagnamento individuale. Tali misure consentiranno di affrontare in maniera più incisiva crisi aziendali riferite a processi di riorganizzazione che riducono il numero dei lavoratori e che, per lo più, mettono in mobilità proprio i lavoratori più deboli e a bassa qualifica. Inoltre la legge prevede che vengano attivati processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva diretti al mantenimento delle condizioni occupazionali.

L'accesso al lavoro attraverso l'apprendistato

La legge intende regolamentare e qualificare l'ormai unico contratto di formazione-lavoro rimasto nel nostro ordinamento, ovvero l'apprendistato (limitatamente alla sua componente formativa).

Le norme riguardano sia l'apprendistato professionalizzante, quello nell'obbligo formativo (per i ragazzi fino a 18 anni), ma anche l'avvio di percorsi per la formazione alta di tipo universitario (per il raggiungimento della laurea) o post-universitaria (per i master) per persone fino a 29 anni. *



Aggiungere valore al futuro con la formazione superiore

Nuovo corso per tecnici di cantiere edile



Provincia di Modena



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

È uno dei fiori all'occhiello della Scuola Edile ed è rivolto a dodici giovani in possesso del diploma di geometra

Il tecnico di cantiere edile è una figura professionale che, in possesso di conoscenze disciplinari di tecnica e organizzazione dei cantieri, è in grado di programmare, coordinare e controllare uno o più cantieri nel loro complesso, al fine di garantire gli obiettivi di produzione programmati.

Per tali motivi e vista la richiesta del mercato, è una figura professionale con un alto indice di occupabilità. L'impostazione e la struttura del corso sono mirate a sviluppare nei partecipanti una progressiva autonomia tecnico-relazione, secondo un approccio rivolto alla soluzione dei problemi complessi che si manifestano nella pianificazione e gestione dei cantieri.

Inoltre il corso fornisce competenze trasversali tali da poter esercitare la funzione di coordinatore alla sicurezza secondo le normative del Dlgs. 494/96.

Il corso, finanziato dal FSE (Fondo Sociale Europeo) e dalla Provincia di Modena (del. Giunta prov. n. 241 del 14/06/2005), è completamente gratuito per i partecipanti e si svolgerà in 500 ore di cui 176 di stage in aziende del settore. Al termine del corso, previo superamento di una prova d'esame finale, al partecipante verrà rilasciato un attestato di qualifica e sarà riconosciuto un premio di frequenza. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Scuola Edile di Modena entro le ore 12,00 del 30 settembre 2005.



FACSIMILE SCHEDA ISCRIZIONE CORSO PER TECNICO CANTIERE EDILE

Corso:

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Località:

CAP:

Provincia:

Telefono:

Fax:

Cellulare:

E-mail:

Titolo di studio:

Eventuali esperienze di cantiere occupato: disoccupato:

Dati dell'impresa

Azienda di appartenenza:

Attività dell'azienda:

Mansione svolta in azienda

Indirizzo:

Località:

CAP:

Provincia:

Telefono:

Fax:

E-mail:

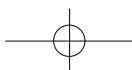
P.IVA o CF

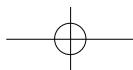
Autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs n. 196/2003. Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 e successive modifiche, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiarazione rilasciata ai sensi dell'art. 2 della legge 4 gennaio 1968 come modificato dall'art. 3 comma 10 legge 15 maggio 1997 n. 127.

Data firma

Questa pagina è stata stampata dal sito Scuola Edile della Provincia di Modena www.scuolaedilemodena.it

L'URL di questa pagina è: http://www.scuolaedilemodena.it/mod.php?mod=userpage&page_





FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

Accordo

**FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE**

**NORMATIVE
EUROPEE**

**NUOVE
TECNOLOGIE**

**QUALITÀ
CERTIFICATA**

SPECIALIZZAZIONI

**FORMAZIONE
SICUREZZA**

**SCUOLA
EDILE**

della provincia
di Modena

via del Tipografi, 24 - 41100 Modena

Tel. 059 283511 - Fax 059 281502

e-mail: edilform@scuolaediliterimodena.it

